

**Visita di studio**  
**La valorizzazione della biodiversità antica nel Distretto AgriCulturale**  
**Sicilia, 1-4 Ottobre 2019**

**Massimo Mammano, CREA Centro di ricerca Difesa e certificazione**  
**Salvatore Tosi, CNR IBAM/GAL Metropoli Est**

### **Introduzione**

Lo sviluppo tecnologico e la riduzione dei costi di transazione internazionale hanno consentito nel recente passato, e continuano a consentire ancora adesso, la delocalizzazione delle attività manifatturiere. Per i beni culturali e ambientali vale, invece, esattamente il contrario in quanto, per loro natura, essi sono strettamente connessi al contesto storico e geografico su cui insistono e a cui appartengono. Questa è una delle ragioni che spiega la crescita del ruolo della cultura in generale nelle economie avanzate e il suo radicamento ai contesti locali; se, infatti, la riorganizzazione internazionale della produzione industriale è spinta dalla ricerca di minimizzare i costi del lavoro, lo sviluppo della attività culturali tende, invece, a rimanere legato ai singoli territori (Sacco, Pedrini, 2003; Sacco, 2010; Santagata, 2001; 2002; 2003; 2009; 2014). Il Prof. Maurizio Carta (ordinario di urbanistica e pianificazione territoriale dell'Università di Palermo) fornisce una esaustiva lettura su obiettivi, azioni e strumenti capaci di trasformare la pianificazione territoriale in pianificazione culturale del territorio, "in grado di esprimere uno sviluppo plurimo, localmente fondato e globalmente competitivo poiché intessuto sull'armatura del patrimonio culturale, cioè, contemporaneamente, sull'evoluzione specifica dei luoghi e sulla cultura universale dell'umanità" (Carta, 2002).

Uno sviluppo locale coerente e duraturo necessita, a nostro parere, del coordinamento degli strumenti di governance che operano in uno stesso contesto territoriale, ad esempio GAL, GAC/FLAG, Aree Interne, Agende Urbane, Distretti turistici tematici e territoriali, nonché Enti di ricerca e Istituzioni universitarie (in grado di trasferire il *know-how* alle realtà imprenditoriali locali), attraverso la predisposizione di un *masterplan* riferito ad un'area sovracomunale che consentirebbe, peraltro, di gestire al meglio i fondi della programmazione regionale aumentando la capacità dei comuni di dotarsi di progetti esecutivi e/o cantierabili.

Tra le iniziative messe in campo nel territorio della provincia di Palermo, un'attività di particolare interesse riguarda la definizione di un nuovo modello di sviluppo territoriale nell'ambito del progetto "AgriCultura", attualmente in fase di completamento.

### **Il progetto "AgriCultura"**

In Sicilia è presente un vasto patrimonio storico-culturale caratterizzato da numerosi siti archeologici spesso inseriti in contesti naturali ricchi di specie autoctone vegetali di interesse ambientale, nutraceutico e salutistico e con potenziale impiego nel settore agroalimentare per la produzione di "functional food".

Lo studio e la valorizzazione del germoplasma autoctono siciliano (*food e no food*), che comprende anche specie rinvenute nei siti archeologici, costituiscono i principali ambiti di ricerca del CREA-Centro di Ricerca Difesa e Certificazione (DC) sede di Bagheria (PA). Il suddetto Ente è impegnato da molti anni in attività di caratterizzazione fitochimica di alcune specie spontanee siciliane (asparago,

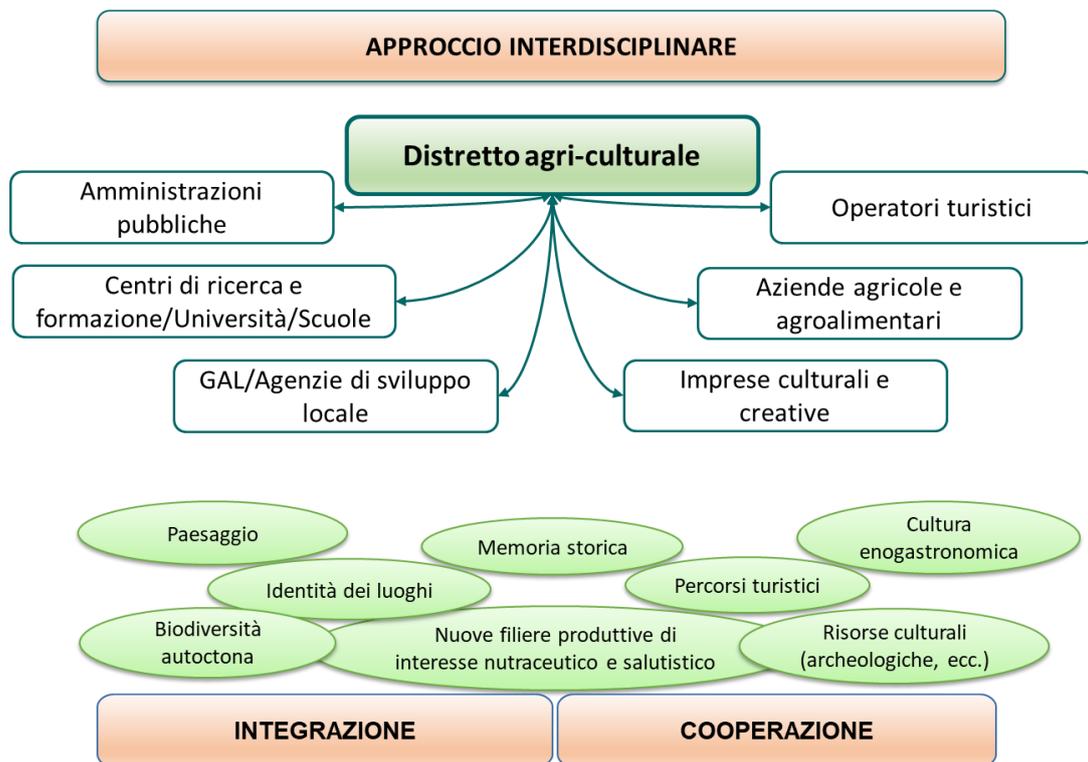
lavanda, rosa, origano etc.); tali ricerche sono finalizzate alla determinazione del contenuto in composti bioattivi e metaboliti secondari (vitamine, antiossidanti, antociani, carotenoidi, flavonoidi, polifenoli) presenti nelle foglie, nei fiori e nei frutti, utilizzati nella filiera agroalimentare, cosmetica e farmacologica per la produzione di conserve alimentari, infusi, creme, essenze profumate, integratori etc.

Inoltre, il CREA di Bagheria si occupa da più di un decennio del reperimento, introduzione, caratterizzazione, moltiplicazione, coltivazione e difesa di specie mediterranee autoctone. Le ricerche realizzate hanno consentito di definire efficienti protocolli propagativi (*in vivo* ed *in vitro*) al fine di garantire una produzione di massa costante ed uniforme di genotipi rari e/o di pregio destinati al comparto agroalimentare e florovivaistico. Sono stati anche definiti protocolli di coltivazione eco-sostenibili di specie autoctone mediterranee, puntando alla riduzione degli input energetici (acqua, fertilizzanti, antiparassitari), dei costi di produzione e dell'impatto ambientale, anche attraverso l'individuazione di specie resistenti ai principali stress abiotici (idrico e salino). In particolare, per una maggior sostenibilità delle coltivazioni sono stati condotti studi rivolti all'utilizzo e alla valorizzazione di sottoprodotti e rifiuti dell'industria agroalimentare come substrati alternativi alla torba e/o biostimolanti per il miglioramento delle performance quali-quantitative di specie ortofloricole e di interesse nutraceutico (compost, vermicompost, biodigestato e biochar). Numerose sono state, infine, le ricerche finalizzate all'uso di prodotti naturali (oli essenziali, estratti vegetali) per la difesa delle piante e il controllo delle principali fitopatie (biofungicidi e bioinsetticidi).

Nella stessa area territoriale opera anche l'Unità di Ricerca presso Terzi dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR, che svolge un'attività di ricerca finalizzata alla definizione di modelli di sviluppo socio-economico da applicare nel territorio regionale, ma trasferibili ad altri contesti. Gli ambiti di interesse riguardano l'economia dei beni culturali e l'economia rurale e i temi legati alla sostenibilità e all'economia circolare verso uno sviluppo durevole e diffuso.

Il progetto "AgriCultura" nasce dalla volontà dei due Enti di ricerca di integrare risorse e competenze professionali al fine di valorizzare il patrimonio culturale di un'area ad Est di Palermo, coincidente con il territorio del GAL Metropoli Est ricco di siti di interesse storico-culturale e naturalistico. In particolare, tra gli obiettivi del progetto c'è quello di migliorare la qualità dell'offerta territoriale integrata, tra valorizzazione dei beni culturali e promozione di processi di gestione innovativi delle risorse naturali, attraverso la definizione di un "distretto AgriCulturale" che coniughi armonia architettonica e ambientale in una simbiosi tra funzionalità e bellezza.

Il modello elaborato si basa sostanzialmente su due pilastri: "integrazione di risorse e competenze professionali" e "cooperazione tra Enti pubblici e soggetti privati che operano attivamente sui territori in particolare nei settori culturale, agroalimentare e turistico" perseguendo gli obiettivi di preservare e valorizzare, con una corretta ed efficace strategia di comunicazione, il patrimonio culturale. Il modello distrettuale intende, in tal modo, favorire la diffusione di soluzioni e servizi innovativi che mettano in luce le "identità locali" in relazione ad un contesto più ampio e articolato, rafforzare l'attrattività dei luoghi di interesse culturale e ambientale e innescare un processo moltiplicatore per il sistema produttivo regionale.



Fonte: elaborazione CREA-PB

Il modello, inoltre, proponendosi come attrattore di talenti e catalizzatore di eventuali investimenti verso attività innovative, si può replicare adattandosi ai contesti territoriali che presentano caratteristiche simili e che intendono potenziare la competitività delle imprese agricole e agroalimentari, di quelle culturali e creative, consentendo alla “Cultura” di operare una sorta di equilibrio economico.

Il progetto “AgriCultura” finanziato dall’Assessorato Istruzione e formazione delle Regione Siciliana (Avviso 11/2017 - Rafforzare l’occupabilità nel sistema della R&S e la nascita di SPIN OFF nella Regione Siciliana - Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo Regione Siciliana 2014-2020) ha previsto l’attivazione di nove borse di alta formazione (della durata di 18 mesi cadauna) per la realizzazione di un programma di ricerca che si sta sviluppando secondo un’articolazione multidisciplinare per la valorizzazione del sistema culturale, ambientale ed agroalimentare. L’attivazione di queste borse, con profili professionali eterogenei e supportate dalla presenza di tutor (ricercatori e tecnologi dei rispettivi Enti di ricerca assegnati ad ogni borsista), permetterà, inoltre, di realizzare le condizioni favorevoli per la nascita e l’avvio di start-up innovative e di spin-off di ricerca, con l’obiettivo di creare posti di lavoro qualificati e reggere la sfida della competitività a livello nazionale ed internazionale. Al fine di sviluppare nei borsisti una visione di tipo imprenditoriale, inoltre, il progetto ha previsto un percorso formativo in aula della durata di complessiva di 150 ore, durante le quali sono stati affrontati temi quali: l’analisi di mercato e *marketing*, il *business planning* e l’organizzazione di attività di ricerca e sviluppo.

Durante il progetto, i borsisti sono stati orientati verso due percorsi complementari: uno indirizzato alla valorizzazione di specie vegetali autoctone di interesse nutraceutico e salutistico (rosa, asparago, lavanda, salvia), l’altro verso la sperimentazione di nuove forme di fruizione dei beni culturali.

Per quanto riguarda i borsisti assegnati al CREA-DC, i percorsi di ricerca attivati hanno permesso di ottenere risultati nell'ambito della propagazione, coltivazione e caratterizzazione di piante mediterranee di interesse alimentare e nutraceutico, con particolare riferimento alla:

- messa a punto di protocolli di coltivazione ecosostenibile;
- estrazione e caratterizzazione biochimica dei composti attivi presenti nelle rispettive specie;
- micropropagazione e conservazione *in vitro* per delle specie oggetto di studio;
- formulazione di nuovi substrati alternativi alla torba utilizzando sottoprodotti dell'industria agroalimentare (economia circolare).

Le linee di ricerca portate avanti e i risultati ottenuti permetteranno il potenziamento delle filiere produttive presenti nel nostro comprensorio con la creazione ad esempio di nuovi prodotti alimentari (marmellate, infusi, conserve vegetali etc.), erboristici/omeopatici (integratori alimentari), cosmetici (creme, olii essenziali, essenze etc.) e la formulazione di nuovi substrati alternativi alla torba provenienti, in un'ottica di economia circolare, da compost, biodigestati, vermicompost e biochar da utilizzare per la coltivazione delle specie oggetto di studio.

Le innovazioni di processo e di prodotto sopra descritte, frutto delle attività progettuali, permetteranno di costituire nuove start up/spin off nei settori specifici. In particolare, le competenze e il *know-how* acquisiti dai borsisti potranno essere trasferiti ai diversi attori delle realtà produttive presenti nel comprensorio attraverso specifici incontri di animazione territoriale realizzati in collaborazione con il GAL Metropoli Est.

Gli studi realizzati dai borsisti nell'area archeologica di Solunto, inserita in un contesto naturalistico di grande interesse, hanno permesso di censire le specie vegetali presenti e consentiranno di ampliare anche la fruizione del sito diversificando la qualità dell'offerta turistico-territoriale. Nello specifico, grazie alla collaborazione del Parco archeologico di Himera, Solunto e Iato, è stato elaborato un itinerario didattico che possa mettere in risalto le specie vegetali presenti nel sito archeologico di Solunto, attraverso l'installazione di pannelli illustrativi, etichette, segnaletiche interattive e app e la presenza di specifiche guide "AgriCulturali" in grado di illustrare nel dettaglio le testimonianze archeologiche e le peculiarità naturalistiche del sito e dell'intero distretto. Il parco di Solunto potrebbe diventare, inoltre, una vetrina permanente delle eccellenze produttive dell'intero "Distretto AgriCulturale" fungendo da volano di sviluppo dell'intero comprensorio del GAL Metropoli Est.

Per quanto riguarda i borsisti assegnati all'Unità di Ricerca dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del CNR, i percorsi di ricerca attivati hanno permesso di ottenere risultati nell'ambito della ricostruzione, analisi e interpretazione critica della tradizione e dei processi storico-culturali dell'area del GAL Metropoli Est utili alla definizione del modello di distretto "AgriCulturale". In particolare, le linee di ricerca hanno portato all'ideazione dell'itinerario didattico integrato del patrimonio archeologico e naturalistico nel sito di Solunto e all'individuazione del modello ecomuseale come una valida forma di governance per lo sviluppo economico sostenibile del territorio. A tal riguardo, sono state portate avanti le attività propedeutiche per il riconoscimento ufficiale di Ecomuseo (Legge Regionale 2 luglio 2014, n. 16) per l'area del GAL Metropoli Est: è stato realizzato il progetto "Mappe di Comunità", sono stati siglati nuovi accordi di rete tra l'IBAM CNR, l'associazione culturale Facitur, che opera da molti anni nel territorio, e alcuni Istituti scolastici – che hanno costituito una rete – e sono stati promossi incontri con le comunità locali per pianificare interventi mirati allo sviluppo locale, diffondere una maggiore conoscenza delle risorse territoriali e presentare i risultati raggiunti.

In seguito, è stata formulata e presentata l'istanza di riconoscimento per la qualifica di Ecomuseo della "Rete Museologica – Ecomuseo Dalle valli al mare" (capofila: Associazione culturale Facitur), presso l'Assessorato per i Beni culturali e l'Identità siciliana.

### **Verso un distretto "AgriCulturale" nel territorio del GAL Metropoli Est**

Il GAL Metropoli Est, nel cui territorio ricade il sito archeologico di Solunto, avendo colto le potenzialità del modello del distretto "AgriCulturale" per lo sviluppo locale, si sta adoperando per adottarlo nel territorio di sua competenza. Se integrati all'interno del distretto, la cui definizione è supportata da un'accurata analisi territoriale, i luoghi di interesse culturale e ambientale potrebbero in tal modo potenziare la loro attrattività turistica favorendo di conseguenza le imprese agricole, agroalimentari, culturali e creative presenti nel territorio. Nell'ambito del distretto, anche la cultura enogastronomica, i percorsi e gli itinerari già esistenti, acquisirebbero maggiore valore perché inseriti in un sistema territoriale che pone in primo piano l'interazione tra l'uomo e l'ambiente.

Tra le recenti attività di promozione territoriale portate avanti dal GAL Metropoli Est ricordiamo:

- la partecipazione al "Premio Nazionale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale materiale e immateriale Patrimoni Viventi" del Centro Universitario per i Beni Culturali di Ravello, con il progetto "Da Solunto ai monti Sicani: i Cammini della fede tra mare, riserve naturali e tradizioni", dell'Associazione Facitur, presentato in partenariato con l'URT di Palermo dell'IBAM CNR;
- la presentazione della scheda di segnalazione del progetto "Itinerari rurali dalle valli al mare", nell'ambito dell'attività realizzata dal CREA-Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia, all'interno del programma della Rete Rurale Nazionale, per identificare, raccogliere e valorizzare, in diversi ambiti di intervento, progetti, modelli ed esempi di buon utilizzo di risorse messe a disposizione dalla Politica di Sviluppo rurale, utilizzando l'approccio LEADER, con l'obiettivo di definire un ventaglio di "Eccellenze Rurali" diffuse su tutto il territorio nazionale;
- la partecipazione alla III edizione della manifestazione *All Routes lead to Rome* - Meeting degli itinerari culturali, delle rotte, dei cammini e delle ciclovie, organizzata da "Vie Sacre" e "Cammini d'Europa", per la promozione del territorio e dei suoi prodotti.

Come accennato in precedenza, la struttura e le modalità attuative del modello distrettuale lo rendono replicabile in contesti territoriali con caratteristiche simili. Dopo il GAL Metropoli Est, infatti, anche il GAL Elimos (TP) e il GAL Rocca di Cerere UNESCO Global Geopark (EN) hanno dimostrato la volontà di accogliere il modello distrettuale, adattandolo alla specificità dei luoghi, nei rispettivi territori.

Ciò consentirebbe di creare, in un prossimo futuro, una "Rete di distretti AgriCulturali" che faciliterà lo scambio di conoscenze e informazioni tra i vari distretti e sosterrà l'avvio di azioni collettive.

Infine, si evidenzia la necessità di una gestione unitaria delle risorse finanziarie al fine di raggiungere l'obiettivo generale del *masterplan* e favorire un adeguato sviluppo del Distretto AgriCulturale che sia capace di generare occasioni durature di crescita economica.

### **Bibliografia**

Carta M. (2002), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice d'identità e strumento di sviluppo*, Milano, FrancoAngeli.

- Sacco P.L. (2010), *Cultura e sviluppo locale: il distretto culturale evoluto*, Sinergie, n. 82.
- Sacco P.L., Pedrini A. (2003), *Il distretto culturale: mito o opportunità?*, Working Paper n. 5, Università di Torino, Dipartimento di Economia “S. Cagnetti de Martiis”, International Centre for Research on the Economics of Culture, Institutions, and Creativity (EBLA).
- Santagata W. (2001), *Economia creativa e distretti culturali*, *Economia della cultura*, 11, n. 2: 167-173.
- Santagata W. (2002), *Cultural district, property rights and sustainable economic growth*, *International Journal of Urban and Regional Research*, 26, n. 1.
- Santagata W. (2003), *Distretti culturali, diritti di proprietà e crescita economia sostenibile*, *Rassegna Economica*, LXIV, n. 1.
- Santagata W. (2009), *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*, Milano: Università Bocconi.
- Santagata W. (2014), *Il governo della cultura. Promuovere sviluppo e qualità sociale*, Bologna: Il Mulino.